



I delusi del podio

eliminata, la Kostadinova battuta nell'alto, l'Urss soffia l'oro del basket alla Jugoslavia. Quanti favoriti ko in questi imprevedibili Giochi

Panetta sconfitto nei 3.000, staffetta Usa

A rotoli dall'Olimpo

«Avevo le gambe di marmellata - dice Francesco Panetta spiegando la sua sconfitta - Niente da fare». Ha perso anche lui forse tradito dalle attese d'un paese che sulle sue spalle aveva collocato l'unica speranza di un oro nell'atletica leggera. O forse semplicemente travolto dal destino che in queste Olimpiadi, ha visto la caduta di tutti o quasi, i grandi favoriti della vigilia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI

SEUL. «Le ragioni della mia sconfitta? Le più ovvie gli altri andavano molto più forte di me. L'ultimo chilometro l'ho fatto d'inerzia senza benzina. Francesco Panetta della sua caduta non racconta che l'essenziale. È l'essenziale è questo. Ha perso e basta. Quando alla fine dei duemila metri il keniano mi ha superato ho capito che era finita. Invano i giornalisti vanno alla caccia dell'errore tattico dell'ingenuità che se non tera la realtà della sconfitta quantomeno spiega e giustifica le molte speranze della vigilia. Quell'attesa dell'oro che fino a qualche istante prima aveva cullato i lunghi giorni di un Olimpiade avara di soddisfazioni. Forse sei partito troppo presto. Forse hai sbagliato nel fare la corsa di testa. Forse».

non andavano. La semifinale aggiungeva era stata un avvertimento chiaro. «Anche ieri avevo fatto fatica molta fatica. Troppa per poter pensare oggi di volare verso l'oro. Mi sono detto facciamo finta che non sia successo nulla corriamo per vincere come le cose non fossero cambiate dai mondiali di Roma. Fare una corsa d'attesa? No, non sarebbe servito a nulla. Io sono un corridore di testa. Ed in testa era partito. Poi al primo attacco è stato come se qualcuno invisibile lo avesse afferrato per la maglia. O come se il destino lo stesse risucchiando all'indietro verso l'anomalo verso la stragna sorte che queste strane Olimpiadi sembrano riservare a tutti i favoriti».

Ha perso Panetta ma ora si ritrova in triste ma degnissima compagnia. Il giorno prima era toccato al grande Daley Thompson bruciato sullo storico traguardo della sua terza medaglia olimpica. E prima ancora nell'elenco erano entrati Edwin Moses negli ostacoli, Butch Reynolds nei 400, Carl Lewis nei 200. E ieri di nuovo proprio a Lewis è toccato perdere la sua settima possibile medaglia d'oro. Così senza neppure correre per un errore nel cambio in una staffetta alla quale non ha partecipato. Ed è senza correre che nei 1500 sono usciti di

scena ieri anche Aouita e Cruz due grandi protagonisti del mezzofondo. Tutti caduti in queste Olimpiadi di caduti. E caduta è alla fine della giornata anche la Kostadinova grande favorita nel salto in alto femminile. Caduta letteralmente sulla sbarra che collocata a 2,03 sembrava aver superato con abbondanza. Le sue spiegazioni assomigliano molto a quelle di Panetta. «Ho fatto il possibile - dice - ma gli altri oggi andavano più forte di me». È triste ovviamente come Panetta. Ma sa che lui almeno può ancora inseguire il futuro.



Ingrid Kristiansen infortunata nella finale dei 10 000

CINQUE RISULTATI INATTESI		
	Favorito	Vincitore
200 maschili	Carl Lewis (19 82)	Joe DeLoach (19 72)
400 maschili	Butch Reynolds (43 29)	Steve Lewis (43 87)
800 maschili	Said Aouita (1 43 86)	Paul Erang (1 43 90)
400 Hs masch.	Edwin Moses (47 37)	Andre Patrick (47 17)
Alto femm.	Stefka Kostadinova (2 07)	Louise Ritter (2 03)



Un momento dei 3 000 siepi. Panetta inseguito da Keoch, Karuki e Rowland

Le siepi non sono più il regno di Panetta

Il campione del mondo battuto dai keniani. Si salva Lambruschini, ottimo quarto. Il giovane Di Napoli escluso dalla finale dei 1.500

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

SEUL. Si è ingorato in una vigilia piena di dubbi come il principe Amleto. Correrne qui o la essere siepista o correre dei 10 mila metri? Francesco Panetta era un buon favorito del tremila con barnere e lo temevano tutti. Ma era con

dannato a correre una corsa d'attacco perché la bagarre lo uccide. In semifinale il ragazzo aveva capito che sarebbe affondato. La maledetta curva prima della riviera dopo un attacco tornato a casa con tre William Van Dyck. Lo aveva

come accecato e lo aveva condotto al salto sull'acqua con panico nell'anima. Lo aveva anche angosciato il fatto che lo avessero ripreso. Quando sta bene e scappa non lo riprende nessuno. È il dubbio gli ha rosciato il cuore nella lunga notte della vigilia.

Nella finale dove sapeva che i keniani avrebbero cercato una corsa da primato mondiale per appassire i muscoli dei rivali. Francesco è andato subito davanti ma i due pas saggi ai mille e ai duemila metri hanno fornito l'impressione che con quel ritmo il campione del mondo avrebbe semplicemente avuto la bagarre che temeva. Dopo il se

condo chilometro i keniani Julius Karuki e Peter Keoch hanno rilevato l'azzurro che non si è sentito più le gambe. Soltanto il sorprendente inglese Mark Rowland ha retto le gazzelle nere mentre l'ottimo Alessandro Lambruschini ha tenuto il ritmo nel logico ritardo legato al fatto che quella velocità era superiore alle sue forze del momento.

Julius Karuki ha vinto con un terribile ultimo chilometro di sette secondi inferiore al secondo di Francesco. Mark Rowland ha sfiorato il primato d'Europa ed era strafelice per la medaglia di bronzo. Alessandro Lambruschini ha migliorato nettamente il limite personale diventando il secondo azzurro di sempre. Ma

il suo allenatore Giancarlo Chittolini non era molto contento e ha invitato il giovane allievo a lavorare di più se vuol diventare un grande siepista.

La dannazione di Francesco Panetta - se vogliamo definirlo così - è nata al Campionato di Europa dell'86 a Stoccarda. Allora il ragazzo voleva correre i 10 mila ma era chiuso da Alberto Cova da Stefano Mei e da Turi Antibo. Ha dunque dovuto ripiegare sulle siepi dove comunque ottenne con una corsa impulsiva e coraggiosa che fece impazzire la gente sugli spalti. La medaglia d'argento. L'anno dopo le siepi gli hanno dato il premio meraviglioso dell'oro ai

Campionati del mondo e dunque Francesco in cambio della dannazione dell'anima ha avuto un bel po' di metallo prezioso. Ma ha avuto anche mille dubbi che lo hanno lacerato e appassito. Ora lui e il suo tecnico Giorgio Rondelli dovranno ragionare con calma sul che fare partendo da un presupposto che comunemente appare assai chiaro e cioè che Francesco non ama le siepi sulle quali fin per necessità una sera d'estate.

Si contava su Gennaro Di Napoli anche se in maniera assai tenue. Soprattutto dopo una sciagurata batteria eliminazione che per poco non lo ha battuto fuori dalle semifinali. Al ragazzo manca la esperienza non sa ancora nulla

della terribile asprezza delle corse olimpiche. Nella meno cattiva delle semifinali è rimasto inchiodato alla pista un po' più in là del penultimo passaggio. Si è staccato dalla corsa bruscamente come se una mano gigantesca lo avesse trattenuto per la maglia.

Il ragazzo ha talento ma anche molto bisogno di frequentare le grandi corse e i grandi campioni. È la fatica di imparare la fatica. Non era pensabile che finisse lontano in questa vicenda di campioni. Ma che corresse la finale non era tanto lontano dalle cose possibili. Francesco e Gennaro per ragioni lontanissime. Una dall'altra sono approdati in una pista amara. E tornano a casa delusi e fenti.



Sabonis bacia Kurtinaitis. Hanno vinto l'oro nel basket

In tre se ne andranno in Usa «Emigra» anche l'allenatore

Per Sabonis & C. l'oro significa giocare all'Ovest

L'Unione Sovietica, trascinata da un ritrovato Sabonis, ha vinto la medaglia d'oro nel torneo olimpico maschile di basket superando la Jugoslavia per 76 a 63. Il quintetto slavo, che aveva dominato nella parte iniziale, ha subito il ritorno imperioso dei sovietici che hanno realizzato il «break» decisivo nella ripresa grazie ai canestri da tre punti di Marchulonis e alla difesa di Khomeicivus su Petrovic.

SEUL. I ripetuti infortuni sembravano averlo definitivamente costretto ad uscire di scena proprio nel momento in cui doveva «esplodere» come il miglior pivot extra America. Curato anche dai Portland Trail Blazers la formazione professionistica dell'Nba che lo ha scelto e spera di averlo presto Arvidas Sabonis è scomparso clamorosamente sulla scena internazionale proprio a Seul. Dapprima ha trascinato l'Urss ad un successo «storico» contro gli Stati Uniti e poi in finale ha imparato una vera e propria lezione agli jugoslavi. In particolare a Vlade Divac. Il giovane centro che era stato indicato come il suo successore in campo europeo e a Drazen Petrovic presuntuoso e irritante. «Mozart» dei canestri che in finale ha subito la stretta guardia del «mastino» Khomeicivus.

Daltronde le cifre della partita di Sabonis nuovo «star» dei canestri, sono la testimonianza più chiara del completo suo recupero. 20 punti, 8 su 14 al tiro e 15 rimbalzi. La vittoria meritissima dei sovietici si è concretizzata all'inizio del secondo tempo quando il canestro Sabonis non saltò alla ribalta Marchulonis e Volkov che con le loro percussioni e i loro tiri «pesanti» hanno affossato le speranze della Jugoslavia.

Il trionfo olimpico di Seul per i canestri sovietici rappresenta anche un visto d'espatrio di carattere sportivo in fatti ancora con la medaglia d'oro al collo e i fiori in mano Khomeicivus parla del suo futuro. «Ci avevano promesso che in caso di vittoria avremmo potuto giocare all'estero per un anno. Ma non è venuta fuori dalla Grecia e dalla Spa

La 4x100 americana eliminata da un errore di presunzione. La favorita Ingrid Kristiansen beffata dalle sovietiche nei 10.000. Buona prova di Ducceschi nei 50 km di marcia

Fra mille sorprese sfuma il terzo oro di Lewis

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Gli dei e le dee si volano cadono si feroiscono piangono. Somigliano ai comuni esseri umani. Ieri sulla pista e sulle pedane dello stadio Olimpico di Seul la caduta di illustri atleti dell'Olimpo ha raggiunto dimensioni in consuete. Diciamo pure anomale. Cominciamo dalla caduta che definisce buffa perché nata da un incredibile atto di presunzione. È la caduta del peschese invincibile quartetto veloce americano i quattro neri degli States occupavano la terza corsia della quarta serie e si trattava di un quartetto di ripiego messo in campo per risparmiare le preziose energie di Carl Lewis e Joe DeLoach. L'ultimo cambio è stato disastroso troppo

lungo e dunque fuori settore anche se gli inefabili giudici hanno fatto finta di non vedere le bandierine bianche.

Ma indiscutibilmente Calvin Smith aveva consegnato il testimone a Lee McNeill al di là della linea arancione (a proposito perché non disegnano sulla pista una bella linea bianca visibile e chiara per tutti?). Dopo aver fornito un comunicato ufficiale che avallava il misto il reclamo dei portoghesi ha costretto la giuria a escludere gli Stati Uniti dalla finale. E così Carl Lewis non potrà tornare a casa con tre medaglie d'oro. Vale la pena di annotare che da quando la staffetta è specialità olimpica - e cioè dal 1912 - la staffetta

americana ha vinto 13 volte tre volte e stata squalificata una volta non ha partecipato per via del boicottaggio di Jimmy Carter. In un certo senso gli americani sono imbattuti.

La caduta di Stefka Kostadinova nell'alto è la cosa che meno si poteva prevedere in questi giochi. Primatista del mondo con 2,09 non aveva da temere nessuna avversaria solo se stessa. La gara è scivolata rapida e senza sorprese rilevanti salvo quella di annoiare una Louise Ritter straordinaria. Ma a escludere gli Stati Uniti dalla finale è stata la battuta di Carl Lewis non potrà tornare a casa con tre medaglie d'oro. Vale la pena di annotare che da quando la staffetta è specialità olimpica - e cioè dal 1912 - la staffetta

americana ha vinto 13 volte tre volte e stata squalificata una volta non ha partecipato per via del boicottaggio di Jimmy Carter. In un certo senso gli americani sono imbattuti.

La caduta di Stefka Kostadinova nell'alto è la cosa che meno si poteva prevedere in questi giochi. Primatista del mondo con 2,09 non aveva da temere nessuna avversaria solo se stessa. La gara è scivolata rapida e senza sorprese rilevanti salvo quella di annoiare una Louise Ritter straordinaria. Ma a escludere gli Stati Uniti dalla finale è stata la battuta di Carl Lewis non potrà tornare a casa con tre medaglie d'oro. Vale la pena di annotare che da quando la staffetta è specialità olimpica - e cioè dal 1912 - la staffetta

americana ha vinto 13 volte tre volte e stata squalificata una volta non ha partecipato per via del boicottaggio di Jimmy Carter. In un certo senso gli americani sono imbattuti.

La caduta di Stefka Kostadinova nell'alto è la cosa che meno si poteva prevedere in questi giochi. Primatista del mondo con 2,09 non aveva da temere nessuna avversaria solo se stessa. La gara è scivolata rapida e senza sorprese rilevanti salvo quella di annoiare una Louise Ritter straordinaria. Ma a escludere gli Stati Uniti dalla finale è stata la battuta di Carl Lewis non potrà tornare a casa con tre medaglie d'oro. Vale la pena di annotare che da quando la staffetta è specialità olimpica - e cioè dal 1912 - la staffetta

americana ha vinto 13 volte tre volte e stata squalificata una volta non ha partecipato per via del boicottaggio di Jimmy Carter. In un certo senso gli americani sono imbattuti.

La caduta di Stefka Kostadinova nell'alto è la cosa che meno si poteva prevedere in questi giochi. Primatista del mondo con 2,09 non aveva da temere nessuna avversaria solo se stessa. La gara è scivolata rapida e senza sorprese rilevanti salvo quella di annoiare una Louise Ritter straordinaria. Ma a escludere gli Stati Uniti dalla finale è stata la battuta di Carl Lewis non potrà tornare a casa con tre medaglie d'oro. Vale la pena di annotare che da quando la staffetta è specialità olimpica - e cioè dal 1912 - la staffetta

americana ha vinto 13 volte tre volte e stata squalificata una volta non ha partecipato per via del boicottaggio di Jimmy Carter. In un certo senso gli americani sono imbattuti.

La caduta di Stefka Kostadinova nell'alto è la cosa che meno si poteva prevedere in questi giochi. Primatista del mondo con 2,09 non aveva da temere nessuna avversaria solo se stessa. La gara è scivolata rapida e senza sorprese rilevanti salvo quella di annoiare una Louise Ritter straordinaria. Ma a escludere gli Stati Uniti dalla finale è stata la battuta di Carl Lewis non potrà tornare a casa con tre medaglie d'oro. Vale la pena di annotare che da quando la staffetta è specialità olimpica - e cioè dal 1912 - la staffetta

Così in Tv

- Raidue
- 8 30 Pallanuoto finale maschile Judo finali Lotta libera finali
- 10 00 Pallanuoto finale Calcio finale Brasile Urss.
- 11 00 13 00 Tennesstavolo finali femminili e maschili
- 0 40 3 00 Pallavolo finali
- 5 30 Atletica maratona
- Raiuno
- 18 10 Sintesi della giornata
- Raitre
- 22 30 Missione Seul
- Capodistria
- 8 15 Judo Pallanuoto Lotta libera femminile
- 10 00 Calcio Brasile Urss
- 12 30 Pallanuoto Tennesstavolo
- 23 30 5 30 Equitazione Pugilato finali Pallavolo
- 5 30 Atletica maratona
- Telemondo
- 8 30 Atletica leggera finali lancio del peso 1500 femmini e maschili 5000 4x100 e 4x400 maschili e femminili
- 10 00 Calcio finale Brasile Urss
- 12 00 15 00 Finali di tennis e di pugilato
- 15 00 Replica finale di calcio
- 16 00 Finale pallanuoto